

Cammino di Santiago da Sarria

Un Viaggio Spirituale, Divertente e Indimenticabile

Fare il Cammino di Santiago da Sarria è stato molto più di una semplice avventura a piedi. È stato un viaggio di scoperta, risate, incontri, silenzi ed emozioni forti. L'abbiamo percorso in famiglia, spinti da diverse motivazioni: spiritualità, voglia di sfida, desiderio di condivisione e... l'amore per i pinchos di tortilla di patate e le notti sotto le stelle. Ogni sera ci fermavamo qualche minuto a contemplare il cielo: le famose "stelle del cammino" erano il nostro piccolo rito quotidiano.

Giorno 1: Da Sarria a Portomarín (22 km)

La partenza da Sarria era carica di aspettative. I primi passi erano accompagnati solo dal fruscio degli zaini e dai primi saluti tra pellegrini. Lo zaino pesava più del previsto, ma l'entusiasmo rendeva tutto più leggero. Attraversando boschi di castagni, piccoli villaggi e sentieri di pietra, ci siamo immersi subito nell'atmosfera magica del cammino.

Lungo la strada abbiamo incontrato una coppia di anziani portoghesi che ci ha raccontato storie di altri pellegrinaggi. Condividere il pane con loro è stato uno dei primi momenti di autentica umanità.

Arrivati a Portomarín, stanchi ma felici, ci siamo imbattuti in una sorprendente festa di paese: una verbena estiva con musica anni '80. La piazza era piena di gente, luci colorate, e un pellegrino italiano è salito sul palco per cantare *Chiquilla* dei Seguridad Social. Travolti dall'entusiasmo, ci siamo messi a ballare con alcuni pellegrini baschi: il nostro primo vero momento di festa dopo una giornata intensa.

Giorno 2: Da Portomarín a Palas de Rei (25 km)

Il secondo giorno è stato molto più faticoso. I chilometri sembravano infiniti e il sole galiziano sorprendentemente caldo. Ogni pellegrino che incrociavamo sembrava avere una storia da raccontare. Ricordo una donna tedesca che camminava scalza per "sentire meglio la terra".

Quella notte, a Palas de Rei, ci è successa una cosa particolare. Alloggiamo in un albergue rustico e silenzioso. Nel cuore della notte, mio marito si è svegliato di colpo, pallido, dicendo di aver visto una figura bianca in fondo al letto. Pensavamo fosse solo un sogno, finché un'altra compagna di viaggio ci ha detto che si era svegliata nello stesso momento con una strana sensazione di inquietudine. Il giorno dopo, il proprietario ci ha rivelato che l'albergue sorgeva sopra un antico cimitero medievale. Fantasia o realtà, quel racconto ci ha fatto venire i brividi.

Giorno 3: Da Palas de Rei a Melide (15 km)

La decisione di spezzare la tappa a Melide si è rivelata saggia. Il percorso era più breve, ma il caldo era insopportabile: la Galizia era sotto un'ondata di calore, e camminare sembrava una maratona nel deserto.

Arrivati a Melide, ci siamo concessi una pausa gastronomica in una delle pulperie più famose: il *pulpo a la gallega* era spettacolare.

Nel pomeriggio ci siamo rilassati nella piscina dell'ostello. Nonostante il caldo, abbiamo voluto provare il *caldo gallego*, una zuppa tradizionale con rape, fagioli, patate e, a volte, un po' di carne. Abbiamo chiesto alla cameriera dei cubetti di ghiaccio da aggiungere: ci ha guardati incredula! Ridere davanti a una zuppa fredda è stato uno dei momenti più assurdi e divertenti del viaggio.

Giorno 4: Da Melide ad Arzúa (13 km)

Ripartire è stato difficile, tra risate e buon cibo del giorno prima. Tuttavia, il cammino ci accoglieva sempre con nuove emozioni.

Abbiamo camminato in silenzio, assaporando ogni passo. Abbiamo incontrato una famiglia italiana con tre bambini piccoli che cantavano canzoni popolari. Uno di loro, Marco, ci ha regalato una pietra con una conchiglia disegnata: un portafortuna che porto ancora con me.

Nel mezzo della foresta, alcuni venditori ambulanti offrivano piccoli souvenir in cambio di donazioni, giustificando così il "francobollo speciale". Come ogni pomeriggio, siamo andati a messa. Un gruppo di studenti peruviani animava la liturgia con chitarre e canti religiosi. Il prete, alla fine, ci ha fatto ballare per salutarci: è stato un momento gioioso e inaspettato.

Giorno 5: Da Arzúa a O Pedrouzo (20 km)

La fatica era ormai costante, ma anche la determinazione. I paesaggi si susseguivano con dolcezza: foreste, ruscelli, mucche al pascolo. Abbiamo camminato molto in silenzio, immersi nei nostri pensieri.

Sotto un grande albero, ci siamo fermati a riposare. Mia figlia maggiore ha detto: "Le stelle di ieri notte sembravano brillare solo per noi." Aveva ragione.

La sera siamo andati al Bar Km 19, un'esperienza memorabile. Ottimo cibo (consiglio l'hamburger della casa) e un clima di festa unico. L'atmosfera era perfetta per celebrare l'ultima notte prima di Santiago.

Giorno 6: Da O Pedrouzo a Santiago de Compostela (20 km)

L'ultimo giorno era carico di emozioni contrastanti. Sapevamo che la fine era vicina, ma non volevamo che finisse.

Poco prima di entrare nella piazza dell'Obradoiro, un suonatore di cornamusa ci ha accompagnato con le sue melodie. Ci siamo abbracciati tutti, emozionati, scattando le ultime foto.

Abbiamo ritirato la Compostela e partecipato alla Messa del pellegrino. Il momento più toccante è stato vedere il *Botafumeiro* oscillare sopra di noi: un gesto antico, potente, che sembrava purificare ogni fatica, ogni lacrima e ogni gioia vissuta lungo il cammino.

Conclusione: Un cammino che resta dentro

Il Cammino di Santiago da Sarria è durato solo una settimana, ma ci ha lasciato un segno indelebile. Abbiamo vissuto momenti di spiritualità, allegria, paura e connessione. Abbiamo cantato sotto le stelle, mangiato polpo come se non ci fosse un domani e riso per una zuppa ghiacciata.

Ma soprattutto, abbiamo camminato insieme: come famiglia, e come parte di una grande comunità di pellegrini.

Consiglio il cammino a tutti, perché insegna che **la vera meta non è Santiago. È il cammino stesso.**

AUTRICE: Rosa M^a Mari